

L'era Koizumi ed il rinnovamento giapponese - 11/10/2006 Prospettiva Marxista -

Lo scorso 20 settembre può essere considerata una data storica per l'imperialismo giapponese: con l'elezione alla guida del Partito Liberaldemocratico (LDP) di Shinzo Abe si è di fatto conclusa l'era di governo di Junichiro Koizumi. In un contesto politico storicamente caratterizzato da esecutivi brevi e fragili, Koizumi è riuscito a dare stabilità di governo. Negli ultimi trent'anni, se si esclude la parentesi di Nakasone (primo ministro dal 1982 al 1987), Koizumi è riuscito a fare qualcosa di insolito per la vita politica giapponese: mantenere la guida dell'esecutivo per più di cinque anni e garantire quella stabilità necessaria per provare a sciogliere alcuni nodi fondamentali per l'Impero del Sol Levante.

Koizumi: una vita nell'LDP

Junichiro Koizumi è nato l'8 gennaio del 1942 a Yokosuka, capitale della prefettura di Kanagawa situata nella regione di Kanto nel centro dell'arcipelago. Si laurea in Economia all'Università di Keio a Tokyo. La sua storia politica inizia come membro della Camera Bassa nel dicembre del 1972. Viene rieletto undici volte consecutive come membro della Camera Bassa. Nel 1988 diviene Ministro della Salute e del Welfare, ricoprendo la carica per due anni sotto i gabinetti di Takeshita e di Uno. Nel 1992 è nominato ministro delle Poste e Telecomunicazioni nel governo di Miyazawa. Nel 1996 assume, per due volte, la carica di Ministro della Salute e del Welfare sotto i governi di Hashimoto. Nel 1995 e nel 1998 compete per la presidenza del Partito Liberaldemocratico (LDP) ma viene sconfitto rispettivamente da Hashimoto e da Obuchi. Il 24 aprile del 2001 conquista la presidenza dell'LDP succedendo a Yoshiro Mori.

Molti commentatori hanno salutato il quinquennio governativo di Koizumi sottolineando la portata di novità introdotta dal leader giapponese nella politica nazionale. Secondo il settimanale britannico "The Economist": *"Koizumi ha innanzitutto rinnovato il modo di intendere la politica in un paese guidato da un solo partito senza di fatto nessun tipo di alternanza governativa. I leader emergevano da oscure trame di frazione poco comprensibili all'opinione pubblica, grazie a lui e al suo naturale carisma gli elettori sono stati posti al centro della contesa politica e chiamati in causa quando si dovevano prendere le decisioni più importanti per il futuro del paese. Ha vinto quattro elezioni e sconfitto le resistenze interne al partito in un modo mai visto prima, rivolgendosi direttamente all'elettorato. Ha rinnovato un partito che sembrava chiuso nella conformità istituzionale"*. Koizumi ha probabilmente segnato una svolta nella storia del Giappone cercando di adeguare la forza dell'imperialismo giapponese alle nuove dinamiche interne ed internazionali, e ponendo al centro della propria azione nodi irrisolti che da tempo richiedevano un'adeguata forza politica in grado di scioglierli.

La mosse riformiste di Koizumi nella politica interna

Ripercorrendo sinteticamente solo alcune delle riforme avviate dagli esecutivi nipponici negli ultimi cinque anni emergono scelte e tentativi che sembrano indicare una svolta rispetto alle precedenti azioni di governo.

Per quanto riguarda la politica interna, i governi da lui diretti hanno ristrutturato il sistema finanziario e dato avvio ad una riforma che sembrava quasi impossibile da realizzare; quella del sistema postale. Le Poste giapponesi contano 262.000 dipendenti, tremila miliardi di dollari di depositi, più di 25.000 uffici postali (gestiti in concessione dai privati) che raccolgono risparmi destinati soprattutto ad acquistare buoni del Tesoro e obbligazioni pubbliche. Le poste sono la più grande banca e la più grande assicurazione presente in Giappone, toccarle significa colpire consolidati apparati di potere, anche all'interno dell'LDP. Dopo la bocciatura alla Camera Alta della proposta di riforma del sistema postale presentata dal governo, Koizumi non esita a sciogliere la Camera Bassa ed ad indire elezioni

anticipate. L'LDP nelle elezioni politiche del 2005 sconfigge le forze di opposizione ma Koizumi sconfigge anche le forti resistenze alla riforma presenti all'interno dello suo stesso partito. L'eclatante vittoria alle elezioni politiche del 2005, votazioni considerate quasi come una sorta di un referendum sulla riforma postale, ha spianato la strada al nuovo governo guidato da Koizumi e alla spinta riformatrice da lui impressa.

Una maggiore assertività in politica estera

Significativa è stata anche l'azione avviata, in questi anni, dall'imperialismo giapponese in politica estera. Koizumi sembra aver rafforzato il legame con gli Stati Uniti d'America, soprattutto in virtù dell'appoggio logistico fornito durante la guerra in Afghanistan e della partecipazione militare alla guerra in Iraq, che con l'invio di 5.500 uomini rappresenta la prima operazione bellica a cui partecipa il Giappone dopo la seconda guerra mondiale. Scrive il "New York Times" del 18 gennaio del 2004 *"L'avanguardia dei mille soldati giapponesi che interverranno in Iraq ha passato la notte scorsa i confini tra il Kuwait e lo stesso Iraq per quella che sarà la prima missione militare giapponese fuori dai propri confini dalla fine della seconda guerra mondiale. Nella scelta di Koizumi vi è connesso un forte rischio politico ma il Primo Ministro è intervenuto in Parlamento difendendo la sua scelta politica con la motivazione che il terrorismo minaccia la Comunità Internazionale e chiama di conseguenza in causa anche il Giappone. Le truppe con gli occhi a mandorla saranno dislocate principalmente nella città sciita di Samawa dove avranno, tra gli altri, il compito di creare le condizioni per un riutilizzo della forza lavoro del luogo; la disoccupazione sembra essere il male principale di Samawa, zona nella quale il 50% degli uomini non ha impiego."*

Il governo Koizumi ha cercato di adeguare il peso politico della metropoli nipponica alla propria forza economica: anche la lotta, ancora in atto, per ottenere un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza ONU, può essere inserita in questo tentativo di adeguamento e rafforzamento delle prerogative giapponesi sullo scenario internazionale.

La scelta di partecipare per la prima volta attivamente a missioni militari esterne e l'atteggiamento più assertivo intrapreso dal governo giapponese in politica estera, crea regolarmente, nella sfera del vicinato asiatico, in special modo Cina e Sud Corea, preoccupazioni, proteste e aspre polemiche. Se da una parte l'esigenza di superare i limiti, che ancora condizionano il Giappone, ha rafforzato il legame con gli Usa, dall'altra sembrano essersi allentati i rapporti diplomatici con gli altri paesi regionali ed in soprattutto con la Cina.

Le relazioni con Cina e Sud Corea durante il governo Koizumi sono state alquanto difficoltose, le continue visite al santuario Yasukuni sono diventate, per Pechino e Seul, pretesto per sollevare polemiche storiche sulla politica guerrafondaia del Giappone nella prima parte del ventesimo secolo. Scrive in merito Federico Rampini, su "La Repubblica" del 20 settembre 2006, riferendosi alle intraprendenti missioni politiche di Junichiro Koizumi : *"... ha cominciato a cancellare quell'eredità della seconda guerra mondiale che costringeva Tokyo a mantenere un profilo basso negli affari internazionali. È questo l'aspetto che ha reso Koizumi inquietante e perfino odioso per i suoi vicini cinesi e coreani."*

La forza innovativa dei governi succedutisi negli ultimi cinque anni sotto la guida di Junichiro Koizumi è data a nostro avviso dalla capacità di esprimere un'efficace sintesi generale tra importanti frazioni borghesi, soprattutto quelle legate al triangolo strategico compreso tra Tokyo, Nagoya e Osaka. E' l'avallo delle regioni centrali, cuore produttivo ed economico dell'imperialismo giapponese, che ha impresso la forza riformatrice di Koizumi. La maturazione di processi lunghi, complicati e contraddittori come l'indebolimento relativo degli Stati Uniti d'America nel continente asiatico e l'emergere dirompente di altri antagonisti regionali, in primis la Cina , hanno reso ancora più impellente la necessità di affrontare una serie di nodi irrisolti per la metropoli nipponica. La convergenza delle più importanti frazioni borghesi interne ha costituito l'elemento di slancio su cui Koizumi e i suoi esecutivi hanno potuto far leva.

Le dinamiche interne e internazionali ci diranno se il nuovo governo guidato da Shinzo Abe avrà la forza di proseguire il cammino tracciato da Koizumi.